

Anche per effetto della legge «Salva Italia» molte aziende hanno attinto alle professioni

Informata di avvocati nei nuovi consigli d'amministrazione

Pagine a cura
di **DUILIO LUI**

Probabilmente incidono le norme approvate negli ultimi anni per aumentare i controlli ed evitare nuove crisi sistemi che o, più semplicemente, sta crescendo la voglia di contare anche nel business da parte dei principi del foro.

Sta di fatto che l'ultima tornata dei rinnovi ai vertici delle aziende italiane quotate in borsa ha indicato una presenza crescente di legali d'affari nei consigli di amministrazione. Un trend che prosegue già da qualche anno e che non sembra essere stato scalfito dall'articolo 36 della legge 214 del 22 dicembre 2011 (la legge cosiddetta «Salva-Italia»), che vieta di sedere nei board di società finanziarie attive nello stesso mercato. Né tanto meno dall'introduzione delle «quote rosa», che da quest'anno porta a un quinto il minimo di donne nei cda (e dal 2015 a un terzo).

Entrare nel cda di un'azienda cliente è motivo di grande soddisfazione per i legali, che in questo modo rendono ancora più stretta la relazione e acquisiscono peso decisionale. Anche per le società non manca la convenienza, a cominciare dalla possibilità di interrogare il professionista in tempo reale su eventuali dubbi normativi, sempre più frequenti alla luce delle novità introdotte negli ultimi anni in ambito societario.

Detto questo, va comunque sottolineato che la diffusione dei legali nei board aziendali rappresenta una caratteristica tutta italiana; anzi Oltremare molti studi vietano addirittura le nomine. È il caso anche di realtà presenti nella Penisola come **Allen & Overy** a **Hogan Lovells**, che motivano la scelta con la volontà di evitare qualsiasi sospetto di conflitti di interesse.

Inoltre la Cassazione ha

posto limiti ben precisi alla compatibilità degli incarichi con l'attività professionale, precisando come l'avvocato che ricopre la carica di presidente del consiglio di amministrazione, di amministratore unico o di amministratore delegato di una società commerciale si trova in una situazione di incompatibilità (esercizio del commercio in nome altrui) prevista dall'articolo 3, rdl 1578/33. Le cariche, poi, non possono essere con delega, ma solo come membri esterni o indipendenti nei consigli di amministrazione o membri degli organismi di controllo o vigilanza.

Figari conquista un posto in Generali

Tornando alle novità di primavera, la nomina più importante ha probabilmente riguardato **Alberta Figari**, partner dello studio legale **Clifford Chance**, nominata nel cda di Generali. Un riconoscimento arrivato nonostante la decisione del Leone di Trieste di ridurre da 19 a 11 il numero dei membri dell'organo decisionale.

Figari, 49 anni, membro anche del consiglio di vigilanza di Nice, è uno dei nomi più in vista del momento nel campo del diritto societario, e del bancario/assicurativo in particolare. Inoltre, il suo profilo internazionale (oltre all'appartenenza a una law firm, che nel 1993 ha contribuito a portare in Italia, può vantare un Master of Laws presso il King's College di Londra) ha portato i grandi azionisti di Generali (su tutti Mediobanca, che spesso si è affidata a lei in passato) a vedere in lei un degno erede di **Alessandro Pedersoli** (storicamente più vicino a Intesa SanPaolo

lo e al suo king-maker Giovanni Bazoli), classe 1929, che ha fatto parte del cda di Trieste per dieci anni con incarichi delicati, da ultimo la presidenza del comitato per il controllo interno della compagnia. Un ruolo che lo ha portato, su richiesta del group ceo Mario Greco, a fare chiarezza su tutte le partecipazioni assunte dalle passate gestioni del colosso assicurativo, alcune delle quali particolarmente delicate perché condotte con alcuni soci forti delle stesse Generali. Pedersoli intanto resta consigliere di Effe 2005-Finanziaria Feltrinelli.

Dello **studio Pedersoli** fa parte anche (dopo una lunga collaborazione con **Franzo Grande Stevens**) **Eugenio Barcellona**, docente universitario all'Università del Piemonte orientale ed esperto di corporate, m&a e contenzioso, entrato a far parte del board di Campari. Nomina alla quale ha affiancato il ruolo di membro del Comitato controllo e rischi e del Comitato remunerazione e nomine.

Nuovi ingressi da Snai a Banca Imi

Tra le novità, da segnalare anche l'ingresso di **Maurizio Pisapia**, equity partner di **Lombardi Molinari e associati**, nel cda di Snai, società che opera nel mercato dei giochi e delle scommesse. Pisapia, che dal 2009 guida il team di diritto amministrativo dello studio, è specializzato nel campo degli appalti e della contrattualistica pubblica. Inoltre è membro della Commissione giustizia amministrativa istituita presso il consiglio dell'Ordine degli avvocati di Milano, nonché della Società lombarda avvocati.

Il numero uno dello stesso studio, **Giuseppe Lombar-**

di, è invece presidente del Collegio sindacale di Rcs, un ruolo particolarmente delicato, considerato il difficile piano di rilancio che sta mettendo a punto il gruppo editoriale. Lombardi è da sempre stato vicino a Giuseppe Rotelli, recentemente scomparso (lo ha affiancato anche nell'acquisizione dell'ospedale San Raffaele di Milano), che è stato il primo azionista singolo di via Rizzoli, con il 16,5% del capitale.

Lombardi è tra gli avvocati d'affari più in vista del panorama italiano da almeno un decennio ed è considerato tra i litigator più esperti, come hanno dimostrato le partite vinte al fianco dall'allora amministratore delegato di Parmalat, Enrico Bondi, nelle azioni revocatorie contro le banche. Amministratore anche della Zambon Company, Lombardi ha collezionato incarichi di prestigio per Fininvest (nel ricorso contro la sentenza di primo grado sul lodo Mondadori), Comune di Milano (nell'azione giudiziaria civile contro un gruppo di banche internazionali per la vicenda derivati), ma anche per diversi istituti di credito come Banco di Desio e Bpm.

Altra nomina per **Cristina Pagni**, partner di **Simmons & Simmons**, entrata nel board di De' Longhi. Pagni da due anni guida il dipartimento di Dispute Resolution dello studio, occupandosi principalmente di contenzioso in materia di diritto societario e commerciale, servizi bancari e finanziari, assi-

curazioni e procedure concorsuali. Inoltre è membro del comitato direttivo e del comitato scientifico dell'Associazione internazionale di diritto delle assicurazioni sezione Lombardia ed è autrice di pubblicazioni in materia legale. Al posto in cda affianca l'incarico nel Comitato per la remunerazione e le nomine. Grandi cambiamenti sono in corso anche in casa Premafin, con il passaggio dalla galassia Ligresti a quella Unipol. Il nuovo cda ha visto l'ingresso di **Silvia Frigo di Legaltax Padova**, entrata anche a far parte del Comitato per le remunerazioni e del Comitato controllo e rischi.

Da segnalare, infine, la presenza di **Marco Weigmann**, leading partner di **Tosetto, Weigmann e Associati**, nel cda di Buzzi Unicem, di **Francesco Gianni**, name partner di **Gianni Origoni Grippo Capelli** in Geox, e di **Francesco Ago**, partner di **Chiomenti**, in Acotel.

Gli avvocati sotto la Mole

Se i consulenti legali sono di moda nei board delle grandi realtà italiane del business, c'è addirittura chi ha deciso di reclutarne due. È il caso della Fondazione Crt, ente piemontese che ha preso forma nel 1991 dalla Cassa di Risparmio di Torino e oggi è uno dei principali azionisti di Unicredit, nonché azionista di Generali attraverso la joint-venture con Ferak. Al momento di rinnovare il consiglio di amministrazione, Crt ha inserito nell'organismo il tributarista **Giandomenico Genta** (già componente del Consiglio di indirizzo) e **Fulvio Gianaria** (che ha guidato la fondazione per l'arte contemporanea della Fondazione).

Sempre in Piemonte è di casa **Franzo Grande Stevens**, nato a Napoli, ma trasferitosi sotto la Mole subito dopo la laurea e divenuto ben presto stretto collaboratore di Giovanni Agnelli (da qui il nomignolo di «Avvocato dell'avvocato»). Titolare dello studio che porta il suo nome (e che è in continuità con il principe del foro piemontese del Dopoguerra, Manlio Brosio), Grande Stevens ha accumulato incarichi socie-

tari di prestigio negli anni, dalla presidenza della Toro Assicurazioni a quella della Juventus Calcio (di cui attualmente è presidente onorario). È stato vicepresidente della Fiat, consigliere di Rcs ed Exor (finanziaria del gruppo Agnelli) e attualmente ricopre la presidenza della Ferrero e della Giovanni Agnelli & c.

Restando in ambito sportivo, ma cambiando città di riferimento, va segnalato il caso di **Roberto Cappelli**, name partner di **Gianni Origoni Grippo Capelli** e vicepresidente della Roma Calcio, di cui è stato per un breve periodo (luglio-settembre 2011) anche presidente. Cappelli è da sempre molto vicino a Unicredit (azionista del club) e per la banca ha seguito tutta la trattativa che ha portato alla cessione del pacchetto azionario di maggioranza della Roma dalla famiglia Sensi alla cordata statunitense guidata dal businessman James Pallotta. Per lui non si tratta della prima esperienza in una società di calcio, considerato che già in passato, quando militava in **Grimaldi e Associati**, è stato consigliere di amministrazione del Parma Fc.

Camfin-Pirelli: la battaglia si gioca tutto sul piano legale

Il peso dei contendenti l'ha resa la battaglia più avvincente degli ultimi anni ai piani alti della finanza italiana; il livello dei legali coinvolti rende quanto mai incerto l'esito. Su Gpi-Camfin-Pirelli si sta consumando un braccio di ferro dall'estate scorsa tra i grandi azionisti: da una parte Marco Tronchetti Provera, dall'altra la famiglia Malacalza. Con questi ultimi che hanno impugnato buona parte delle ultime delibere approvate dalle tre società, dando vita a un contenzioso dai destini incerti. Anche perché, tra gli addetti ai lavori non vi è unanimità di vedute quanto agli obiettivi del gruppo industriale genovese: per alcuni l'acquisizione di una partecipazione di rilievo in Pirelli, per altri addirittura la maggioranza della controllante Camfin. A fianco di Tronchetti Provera sta lavorando il già citato **Giuseppe Lombardi**, mentre i Malacalza si sono affidati a

Sergio Erede e Gianpiero Succi (altro partner di **Bonelli Erede Pappalardo**). Nella partita è entrato un terzo soggetto, che sta valutando il possibile ingresso in Camfin con l'obiettivo di delistarla, e accorciare così la catena di controllo: si tratta della cordata formata dal fondo di private equity Clessidra (che si è affidata allo **studio Pavesi Gitti Verzoni**) e dalle banche Intesa SanPaolo e Unicredit (affiancati da **d'Urso Gatti e Bianchi**). Ma gli avvocati non sono solo al lavoro come professionisti: infatti l'ultimo rinnovo del cda di Gpi ha portato all'uscita di Marco e Ilaria Tronchetti Provera per far posto a **Mario Amoroso (Gianni Origoni Grippo Cappelli)** e **Pietro Caliceti (Negri-Clementi)** che siederanno al fianco di **Massimo Pezzolo** (rappresentante della famiglia genovese) e **Gianpiero Succi**, i due legali schierati da Malacalza Investimenti.

—© Riproduzione riservata—



Franzo Grande Stevens



Cristina Pagni



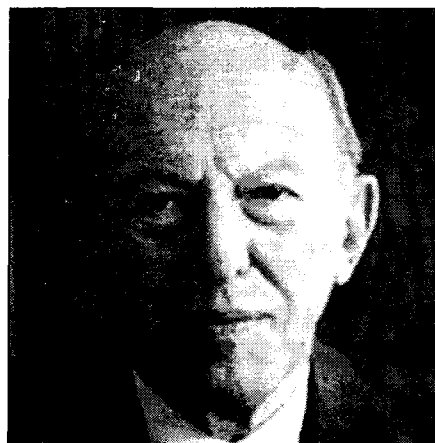
Francesco Gianni



Eugenio Barcellona



Mauro Pisapia



Alessandro Pedersoli



Alberta Figari



Giuseppe Lombardi



Marco Weigmann

